



Provincia di Cuneo



Comune di Busca

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ

ALLA PROCEDURA DI V.A.S

P.E.C. R503

 <p>12020 VILLAFALLETTO - CN - VIA MONSOLA 20 TEL/FAX 0171-938717 - ftg.olorco@alice.it ARCH. FRANCO OLOCCO ARCH. TOMMASO OLOCCO ING. GIACOMO OLOCCO</p>	<p>Progettista:  Arch. Tommaso Olorco</p> 
<p>FISICAMBIENTE</p> <p>Studio Tecnico di Fisica Ambientale via Ugo Foscolo 2 - 12010 Vignolo tel. 0171 48399 - cell. 349 6389316 www.fisicambiente.it - info@fisicambiente.it</p>	<p>Tecnico: Dott.ssa Sara Caffreni</p>  <p>Responsabile: Dott.ssa Sara Viglietti</p> 
<p>Documento n. AM002/2015</p>	<p>File: RL_VasPec_Busca.odt</p>
<p>Protocollo n. 18/2015</p>	<p>Data: 18/05/2015</p>

INDICE

1. Premessa.....	3
2. Riferimenti Normativi.....	3
3. Caratteristiche del progetto.....	5
3.1 Inquadramento Territoriale.....	5
3.2 Caratteristiche dell'intervento.....	7
4. Coerenza con altri Piani e Programmi.....	9
4.1 Piano Territoriale Regionale	9
4.2 Piano Paesaggistico Regionale.....	11
4.3 Piano Territoriale Provinciale.....	17
4.4 Piano Regionale per la qualità dell'aria.....	21
4.5 Piano Regionale per la gestione dei rifiuti urbani.....	23
4.6 Interferenza con altri piani/programmi.....	25
4.7 Sintesi dell'analisi delle coerenze con i principali piani/programmi.....	26
5. Valutazione dei possibili impatti ambientali generati dalle azioni in programma.....	27
5.1 Componente Flora e fauna.....	28
Carta delle reti ecologiche in Piemonte.....	28
5.2 Componente uomo.....	31
5.3 Suolo e sottosuolo.....	32
5.4 Acqua.....	32
5.5 Aria e clima.....	33
5.6 Patrimonio culturale e beni materiali.....	34
5.7 Paesaggio.....	34
6. La valutazione degli effetti ambientali.....	35
7. Considerazioni conclusive.....	36

1. Premessa

Il presente documento tecnico, che fa riferimento alla verifica di assoggettabilità al procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS), è relativo alla costruzione di alcuni fabbricati residenziali all'interno del PEC R503 già individuato nel Piano Regolatore Comunale Vigente, con ultima approvazione mediante D.G.R. n° 16-6342 del 19/09/2013.

Tale documento verrà redatto secondo quanto stabilito dalla normativa vigente in materia ambientale.

2. Riferimenti Normativi

La procedura di VAS è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE come strumento per la valutazione degli effetti che un Piano/Programma può avere sull'ambiente in quanto *“garantisce che gli effetti dell'attuazione dei piani e dei programmi in questione siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione.”*. Il processo valutativo, potenzialmente, permette di rispondere alla necessità collettiva di miglioramento della qualità ambientale, sentita ormai come primaria. La valutazione degli effetti cumulativi derivanti dalle trasformazioni del territorio, garantisce un elevato livello di protezione dell'ambiente andando ad integrare le considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e dell'approvazione dei piani e dei programmi, assicurandosi che siano coerenti alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

Lo Stato Italiano ha recepito la Direttiva Europea con il D.lgs 152 del 2006, il cosiddetto Testo Unico in materia ambientale, parte seconda, successivamente sostituito nella parte seconda del D.Lgs. 4/2008 *“Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo del 3 Aprile 2006 n. 152 recante norme in materia ambientale”*.

Relativamente alle normative promulgate dalla Regione Piemonte, la L.R. 40/1998 che regola *“Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”* prevede un'analisi di compatibilità ambientale a supporto delle scelte di piano/programma (art. 20).

Successivamente all'entrata in vigore del D.Lgs. 4/2008 e in attesa di definire un provvedimento di coordinamento delle procedure della L.R. 40/98, la Regione Piemonte ha comunicato ai soggetti interessati (Comuni, Province e Comunità montane), con una nota del marzo 2008, la validità delle procedure attivate ai sensi e con i contenuti dell'articolo 20 della L.R. 40/98, raccomandando di accompagnare il processo valutativo con alcuni adempimenti derivati dalla normativa nazionale.

A seguito di tale comunicazione la Giunta regionale, con DGR. 12-8931 del 9/6/2008, ha definito le modalità procedurali per l'applicazione del processo di valutazione in attuazione dell'art. 20 della L.R. 40/98 .

Esso è composto da due allegati, il primo che determina il processo di valutazione relativo all'insieme degli strumenti di pianificazione e programmazione, il secondo specificamente indirizzato agli strumenti urbanistici comunali.

Il 25 marzo 2013, la Regione Piemonte, mediante la legge n. 3, ha apportato modifiche alla legge regionale n.56 del 5 dicembre 1977 e ad altre disposizioni regionali in materia urbanistica ed edilizia; tale emendamento, afferma che, *“ per gli strumenti di pianificazione, se non diversamente specificato, la VAS, ai sensi e nel rispetto della normativa in materia, si svolge in modo integrato con le procedure della presente legge”*.

L'iter relativo alla Valutazione Ambientale Strategica, può essere riassunto nelle seguenti fasi:

1. screening: verifica di assoggettabilità o meno alla procedura VAS
2. procedura VAS: - avviso di avvio del procedimento;
 - definizione dello schema operativo, individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione ;
 - elaborazione del rapporto ambientale preliminare;
3. svolgimento delle consultazioni: - messa a disposizione del rapporto di sintesi, pubblicazione su sito web comunale e avvio del confronto;
 - comunicazione della pubblicazione
 - convocazione conferenza di verifica;
4. valutazione del rapporto ambientale ed esiti delle consultazioni

La prima fase, sviluppata in questo documento, detta anche screening, è regolata dall'articolo 12 del D.Lgs, 152/2006 e implica il riferimento alle due classi di criteri specificati nell'allegato I del Testo Unico dell'ambiente. La verifica di assoggettabilità deve essere redatta valutando sia le caratteristiche del piano o programma stesso, sia gli eventuali impatti delle aree che possono essere interessate, tenendo conto di:

- probabilità, durata e reversibilità degli impatti
- carattere cumulativo degli impatti
- natura transfrontaliera degli impatti
- rischi per la salute umana o per l'ambiente
- estensione degli impatti
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

3. Caratteristiche del progetto

3.1 Inquadramento Territoriale

Il comune di Busca si trova al termine della valle Maira ed il nome compare la prima volta in un documento del 1123, ma sono stati rinvenuti reperti che testimoniano la presenza dell'uomo già nell'età del Bronzo, una lapide in caratteri etruschi e una necropoli romana. Nella metà del dodicesimo secolo iniziò la dinastia dei marchesi di Busca; la città conobbe in seguito la dominazione del Marchesato di Saluzzo e infine quella della Corte Sabauda. Oggi Busca è un fiorente paese di 10.000 abitanti circa, ricca di manifestazioni ed eventi di varia natura. L'area oggetto d'intervento è sita in Via Pes di Vallamarina, contraddistinta nella planimetria del P.R.G.C. vigente con il simbolo R503, avente destinazione d'uso residenziale.



Fig.1: Area di intervento



Fig.2: Area di intervento



Fig.3: Canale irriguo in prossimità dell' area di intervento

3.2 Caratteristiche dell'intervento

Il Comune di Busca è dotato di PRGC approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.64-1467 del 04.03.1991 e successive diverse varianti strutturali e non, sino alla più recente Variante denominata *Variante 2006* approvata con D.G.R. n° 16-6342 del 19/09/2013.

Prima del Piano Regolatore adottato dall'Amministrazione Comunale nel 1986, il territorio Comunale era urbanisticamente disciplinato da un primo strumento denominato "Programma di Fabbricazione" adottato nel 1970 ed approvato con Decreto Provveditoriale il 30 ottobre 1971, che è stato operativo sino alla salvaguardia del PRGC dell'86.

Ad oggi, l'area in esame risulta individuata nell'ambito della zona **R503**: insediamenti residenziali di nuovo impianto; essa è situata in Via Pes di Villamarina, intitolata al Marchese di Villamarina, diplomatico e politico italiano, del Regno di Sardegna, sposato con Melania Tapparelli d'Azeglio, la cui storia è legata a questo comune in quanto proprietaria del Castello del Roccolo.

Il progetto del piano esecutivo in oggetto, prevede la completa urbanizzazione dell'area e la successiva realizzazione di 16 lotti edificabili a destinazione residenziale.

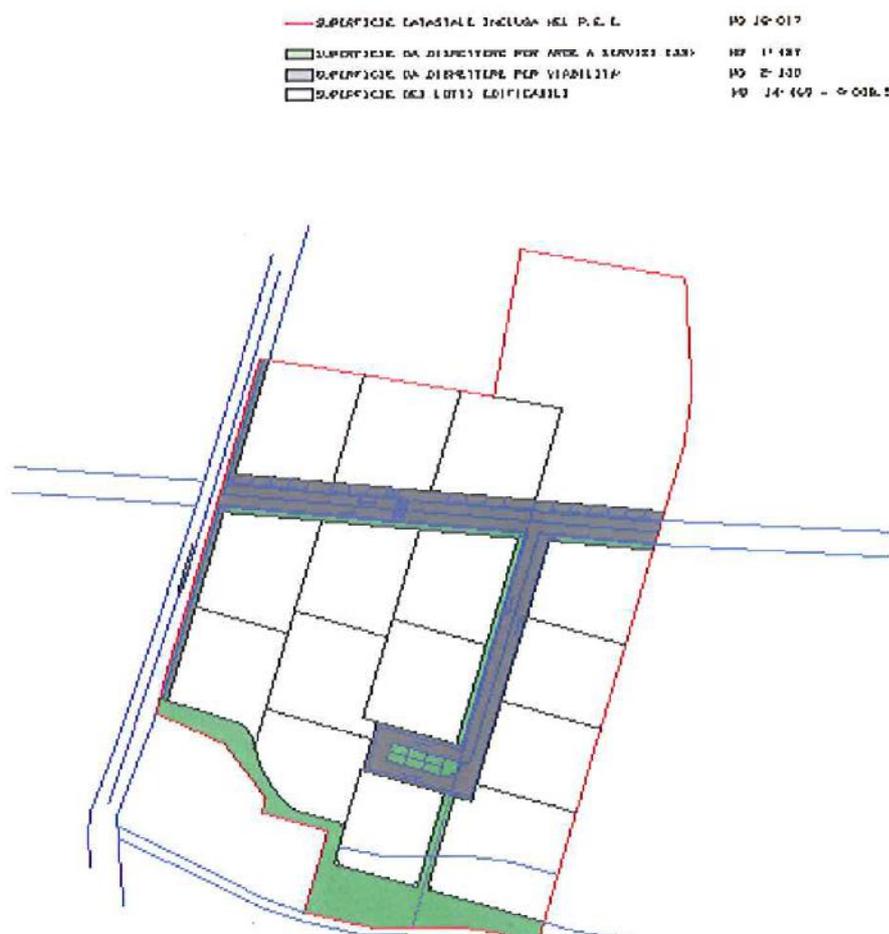


Fig 4 . Planimetria dell'intervento in progetto

I fabbricati residenziali che verranno costruiti saranno al massimo due piano fuori terra con altezza massima di 7,5m, saranno principalmente del tipo monofamiliare, con la possibilità di realizzare piccoli fabbricati plurifamiliare.

La composizione architettonica, la tipologia costruttiva, i materiali e le linee architettoniche saranno studiati e progettati per garantire sempre un inserimento nell'ambiente.

I fabbricati residenziali potranno essere realizzati con linee architettoniche tradizionali e moderne, sarà comunque sempre garantita una progettazione attenta all'inserimento architettonico e paesaggistico.

Le opere di urbanizzazione previste sono le seguenti:

- La realizzazione della nuova viabilità, con una strada principale a due corsie con marciapiede e parcheggi ed un'altra interna all'area sempre caratterizzata da doppio senso di marcia e marciapiede;
- Un parcheggio per i residenti, realizzato in posizione centrale all'area
- Un'ampia area verde lungo il Rio, raggiungibile sia da via Pes di Villamarina che dalla nuova strada interna di pec; tale soluzione progettuale realizza un percorso pedonale che dalla via pubblica costeggia il Rio e raggiunge l'area residenziale
- Rete di illuminazione pubblica
- Rete acquedotto
- Rete fognatura
- Rete raccolta acque bianche
- Rete telefono
- Rete gas

4. Coerenza con altri Piani e Programmi

4.1 Piano Territoriale Regionale

Il nuovo Piano Territoriale Regionale è stato approvato dal Consiglio Regionale del Piemonte, con D.C.R. n. 122-29783 del 21/07/2011. Esso provvede al riordino organico dei piani, programmi e progetti regionali di settori, individuando i caratteri territoriali e paesistici e gli indirizzi di governo del territorio.

Nel tentativo di comprendere e di governare la realtà regionale e le sue dinamiche evolutive, la chiave paesaggistica assume peraltro un ruolo fondamentale.

In estrema sintesi il PTR persegue due obiettivi principali: l'evidenziazione e la razionalizzazione dei vincoli esistenti e la definizione delle principali azioni progettuali (individuate quali indirizzi di governo del territorio) da realizzarsi.

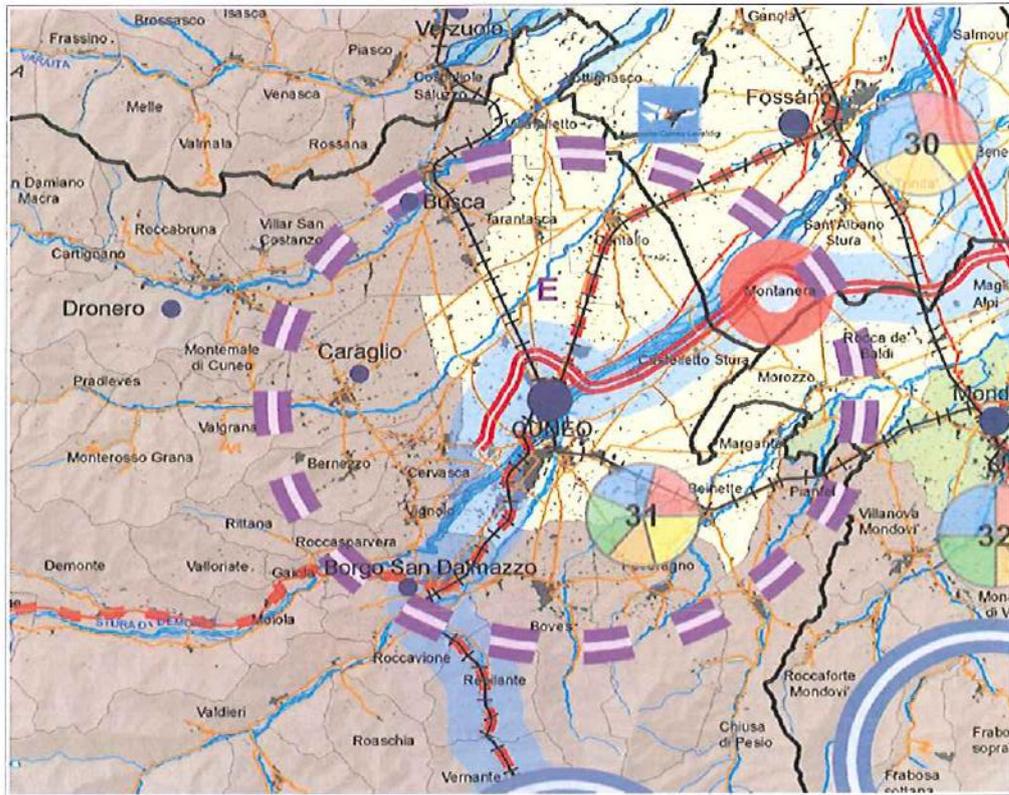
In concreto il PTR:

- individua le aree di tutela per le quali non sono possibili interventi che ne alterino le caratteristiche ovvero gli interventi ammessi,
- indica le limitazioni per particolari trasformazioni e le azioni strategiche da attivare per le quali bisogna attuare concrete iniziative di progettazione.

Il PTR individua 33 ambiti di integrazione Territoriale sull'intero territorio Regionale in funzione a relazioni di prossimità tra fatti, azioni e progetti che coesistono ed interagiscono negli stessi luoghi. Tali relazioni riguardano in particolare l'ambiente, il paesaggio, i beni culturali, le risorse primarie, le attività produttive e la circolazione. Gli Ait sono stati ritagliati in modo che in ciascuno di essi possano essere colte quelle connessioni - positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche - che sfuggirebbero a singole visioni settoriali e che quindi devono essere oggetto di una pianificazione integrata, come è, per sua natura, quella territoriale. Gli Ait sono perciò un dispositivo di supporto alla fasi diagnostiche, valutative e strategiche del Piano, per quanto riguarda le implicazioni delle scelte a livello locale. Come tali svolgono anche un ruolo importante nelle analisi e nelle azioni di rete 66 sovralocali (regionale, nazionale, europea), in quanto sotto diversi aspetti possono essere trattati come nodi complessi di queste reti. Sono infine gli aggregati territoriali che più si avvicinano al modello dei sistemi locali, intesi come possibili attori collettivi dello sviluppo territoriale.

Il comune di Busca, rientra nell'ambito Ait 31 – Cuneo, che corrisponde alla vasta area che gravita direttamente sul capoluogo provinciale. Esso comprende un ampio ventaglio di territorio montano interno e un affaccio sull'avampaese formato da un ampio tratto di alta pianura terrazzata, dalle

propaggini collinari dei rilievi alpini e dalle basse valli Maira, Stura di Demonte, Gesso e Vermenagna.



SISTEMA POLICENTRICO REGIONALE

Livelli di gerarchia urbana

- Metropolitano
- Superiore
- Medio
- Inferiore

TORINO Poli capoluogo di provincia

Chivasso Altri poli

Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT)

TEMATICHE SETTORIALI DI RILEVANZA TERRITORIALE

- Valorizzazione del territorio
- Risorse e produzioni primarie
- Ricerca, tecnologia e produzioni industriali
- Trasporti e logistica di livello sovra-locale
- Turismo
- Presenza proporzionale dei singoli temi per AIT
- Poli di innovazione produttiva (D.G.R. n. 25/8735 del 05-05-2008)

INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

- Corridoio internazionale
- Corridoio infraregionale
- Direttice di interconnessione extra-regionale
- Aeroporto di rilevanza internazionale
- Altri aeroporti
- Ferrovia
- Ferrovia ad alta velocità
- Autostrada
- Strada statale o regionale
- Strada provinciale
- Potenziamento di infrastrutture esistenti
- Infrastrutture ferroviarie in progetto
- Infrastrutture stradali in progetto
- Polo logistico
- Polo logistico integrato

Nella scheda successiva sono evidenziate le linee d'azione prevalenti da prendere in considerazione per le politiche di sviluppo locale.

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>Conservazione e gestione in un'ottica transfrontaliera del patrimonio ecologico- ambientale (Valli Maira, Grana e Alpi Marittime, fasce fluviali), idrico, forestale, paesaggistico e storico-architettonico (In particolare: centri storici di Cuneo e Dronero, forte di Vinadio, architettura tradizionale alpina) e culturale (lingua e tradizioni occitane).</p> <p>Messa in sicurezza idraulica delle fasce fluviali e idrogeologica del territorio montano.</p> <p>Prevenzione del rischio sismico.</p> <p>Controllo della dispersione urbana nelle aree pianeggianti e pedemontane (periurbano di Cuneo in particolare).</p> <p>Difesa del suolo agrario e della qualità delle acque.</p> <p>Promozione del compattamento in APEA degli insediamenti industriali attorno al capoluogo.</p> <p>Incentivazione di misure per mantenere il presidio demografico della montagna interna (occupazione, servizi, recupero delle borgate).</p> <p>Recupero della rete ferroviaria secondaria interprovinciale come sistema parametropolitano.</p> <p>Potenziamento di Cuneo come polo ospedaliero e per la formazione scolastica superiore e universitaria, con particolare riguardo ai rapporti con il settore agrario, zootecnico, agroindustriale alimentare ed ecologico-ambientale.</p>
Risorse e produzioni primarie	<p>Predisposizione di un piano per l'uso integrato (civile, turistico-sportivo, energetico, agricolo, industriale) delle acque nella montagna e nella pianura (compresi AIT Savigliano e Fossano). Governo e utilizzo del patrimonio forestale per produzione di legname e biomasse per energia e riscaldamento.</p>
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	<p>L'AIT come polo innovativo di livello regionale e sovraregionale nel settore agro-alimentare e zootecnico, per ricerca e trasferimento tecnologico (PST Tecnogrande) e servizi vari di filiera (sviluppo, certificazione di qualità, tracciabilità dei prodotti, igiene, <i>packaging</i> ecc), in connessione con la formazione scolastica e la ricerca universitaria (sede di Cuneo dell'Università di Torino, Ospedale), con la piattaforma logistica del S-O (v. AIT Fossano) e il potenziamento del polo fieristico di Cuneo.</p> <p>Incoraggiare la razionalizzazione dei consumi irrigui.</p>
Trasporti e logistica	<p>Superamento dell'attuale situazione di relativo isolamento dell'AIT e dell'intero quadrante S-O per mezzo di interventi prioritari relativi a: completamento dell'autostrada Cuneo-Asti, raddoppio della tratta ferroviaria Cuneo-Fossano, raddoppio della galleria del Tenda, adeguamento/potenziamento della s.s. del colle della Maddalena e della ferrovia Cuneo-Nizza (elettrificazione). Per quanto riguarda logistica e aeroporto di Levaldigi v. AIT Fossano.</p>
Turismo	<p>Valorizzazione del patrimonio naturalistico, termale, storico-architettonico, culturale, eno-gastronomico e paesaggistico, in circuiti allargati sia allo spazio transfrontaliero dell'Europarco italo-francese delle Alpi Marittime (progetto Spazio Alpino Mediterraneo), sia a quelli del Saluzzese e delle Langhe.</p> <p>Integrazione in essi della stazione di sport invernali di Limone Piemonte, di rilevanza sovraregionale attraverso anche la connessione con le manifestazioni fieristiche, espositive e culturali e con la commercializzazione dei prodotti tipici.</p>

4.2 Piano Paesaggistico Regionale

Adottato con DGR n. 53-11975 dal 4 agosto 2009, il Piano paesaggistico regionale disciplina la pianificazione del paesaggio e, costituisce il Quadro di governo del territorio con il quale la regione definisce gli indirizzi strategici per uno sviluppo sostenibile del proprio territorio, unitamente al Piano Territoriale Regionale.

Il PPR si fonda su una pluralità di contributi d'indagine e di valutazione.

Particolare rilevanza è stata attribuita in questo contesto agli aspetti:

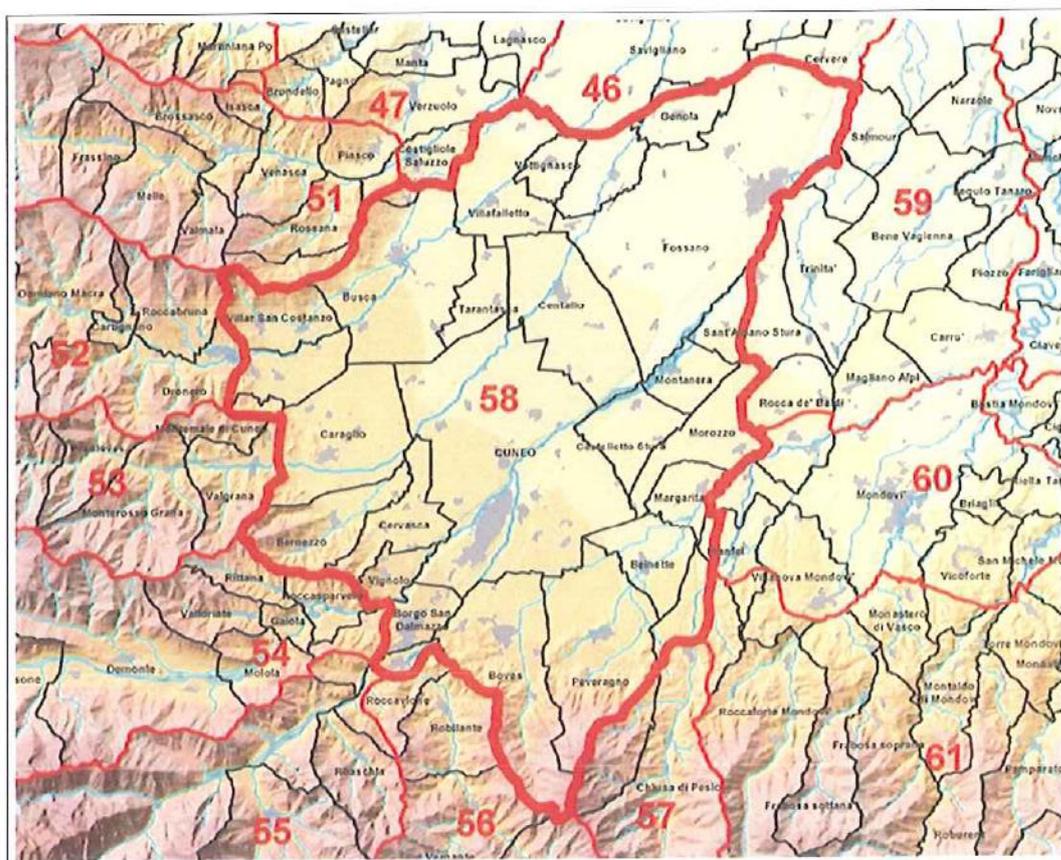
- naturalistici (fisici ed ecosistemici);
- storico-culturali;
- urbanistici e insediativi;
- percettivi e identitari.

La promozione della qualità del paesaggio è perseguita mediante cinque strategie diverse e complementari:

- riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
- sostenibilità ambientale ed efficienza energetica;
- integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;
- ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva;
- valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

Per una migliore lettura del territorio, il PPR suddivide quest'ultimo in 76 diversi ambiti che costituiscono complessi di paesaggi locali differenti.

Il comune di Busca appartiene all'ambito n. 58 - Pianura e Colli Cuneesi:



Descrizione ambito: i suoi confini meridionali e occidentali comprendono le prime pendici delle valli alpine cuneesi, con caratteristiche pedemontane. A nord e a est, invece, i confini dell'ambito assumono un aspetto più sfumato, raccordandosi con altri territori pianeggianti con caratteristiche fisiche analoghe, tra cui spicca l'area di cerniera della fascia della Stura.

La piana si apre al fondo di una serie di vallate disposte a ventaglio e dominate, alle due estremità, dai picchi del Monviso (m 3841) e dell'Argentera (m 3297); pertanto l'area si caratterizza per la spiccata idrografia con fiumi che corrono paralleli da sud-ovest a nord-est per aprirsi, fuori dell'ambito considerato, verso i maggiori corsi d'acqua della regione, il Tanaro e il Po.

Caratteristiche Naturali: L'ambito di paesaggio 58 si estende principalmente sull'alta pianura cuneese, formata da vaste e ondulate superfici che si caratterizzano per i potenti depositi alluvionali ghiaiosi, talora affioranti e per la falda freatica posta sempre molti metri al di sotto del piano di campagna. L'ambiente è prevalentemente agrario, con una fitta rete di canali per l'irrigazione che circonda appezzamenti di ridotte dimensioni utilizzati per la cerealicoltura (mais) e la praticoltura.

Caratteristiche storico culturali: Mentre il capoluogo deve la sua fondazione, alla fine del XII secolo alla necessità di porre un abitato su un crocevia di strade tra centri e valichi del nord, i litorali liguri e l'area d'oltralpe, l'abitato sparso che caratterizza la piana circostante è da mettere in relazione al progredire del sistema di canali che ha permesso, tra Tre e Quattrocento, la messa in coltura di queste aree. L'insediamento storico, o meglio la parte che possiamo ancora leggere di esso, è legato allo sfruttamento agricolo dell'area, e quindi allo sviluppo di questa rete di canali a partire dal primo Trecento.

Dinamiche in atto:

- Nei dintorni dei centri è evidente la progressiva espansione degli insediamenti residenziali e produttivi (agricoli, commerciali e artigianali), che comportano l'impermeabilizzazione di vaste superfici;
- la "ricucitura" in atto tra le aree destinate a industria, artigianato e commercio dei paesi posti sulle arterie principali, sta inglobando alcune cascine già scorporate dai terreni pertinenti;
- nel capoluogo, lo spostamento all'esterno di attività già bisognose di grandi spazi quali la fiera d'estate (piazza d'armi), e il mercato del bestiame (foro boario), entrambe trasferite nella nuova struttura fieristica ricavata in località Ronchi; la seconda in particolare, caratterizzata con l'imponente ala di mercato e con alcune strutture annesse il lungostura che si sta ora riqualificando;

- si notano alcune iniziative di recupero e rifunzionalizzazione di spazi industriali dismessi;
- per quanto riguarda le aree residue di bosco, il governo a ceduo semplice dei piccoli boschi relitti, con espansione della robinia ed eliminazione pregressa dei portaseme di querce ed altre specie spontanee degrada i paesaggi e gli ecosistemi, rendendo le cenosi forestali meno stabili e gradevoli particolarmente in assenza di gestione attiva; nelle zone di versante l'abbandono culturale del castagneto può causare fenomeni di instabilità.

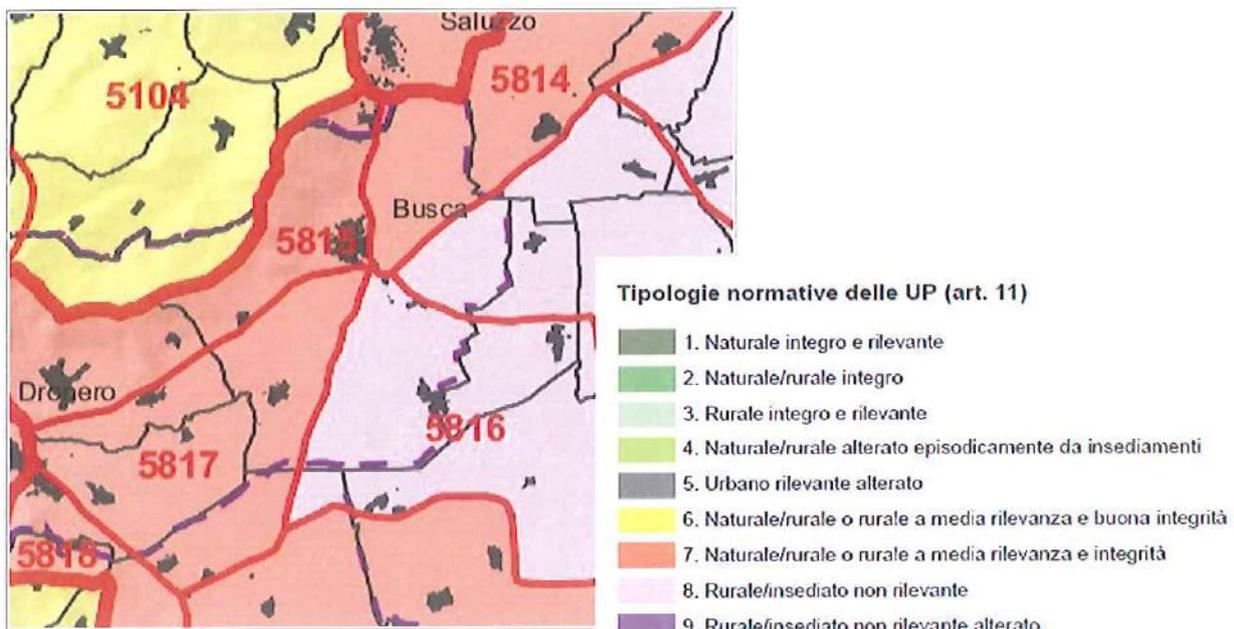
Indirizzi e orientamenti strategici

1. in generale per gli aspetti naturalistici e di valorizzazione dell'ecosistema rurale:
 - la progressiva integrazione/sostituzione del mais con altre colture a minore impatto e a maggiore valenza paesaggistica;
 - l'impianto di colture arboree e la ricostituzione di formazioni lineari fuori foresta, capaci di rispondere anche al recente interesse per la produzione di risorse energetiche rinnovabili;
 - definizione in generale di indirizzi all'utilizzo agrario maggiormente connesso con l'attitudine delle terre a colture specifiche;
 - approfondimento degli aspetti normativi e di indirizzo particolare per quanto riguarda l'attività zootecnica, a tutela della capacità protettiva dei suoli nei confronti delle falde;
 - incentivazione alla ricostituzione di prati stabili;
 - indirizzi alla gestione multifunzionale e sostenibile delle superfici forestali esistenti con contenimento dei tagli e incentivi a contrasto dell'abbandono.
2. in generale per gli aspetti storico-culturali:
 - recupero e tutela delle tracce della viabilità e dell'organizzazione territoriale attorno a Cuneo;
 - tutela e valorizzazione integrata della trama storica della piana rurale in particolare per il sistema di collegamento tra i centri minori (Caraglio, Centallo, Busca, Costigliole, Margarita);
 - la riqualificazione delle aree dismesse, siano esse industriali, commerciali o militari;
 - la limitazione degli insediamenti arteriali lungo strada per le attività industriali e artigianali, con tutela delle residue potenzialità in termini di corridoi ecologici (reticolo idrografico, strutture agrarie consolidate);
 - la valorizzazione culturale delle antiche attività industriali.

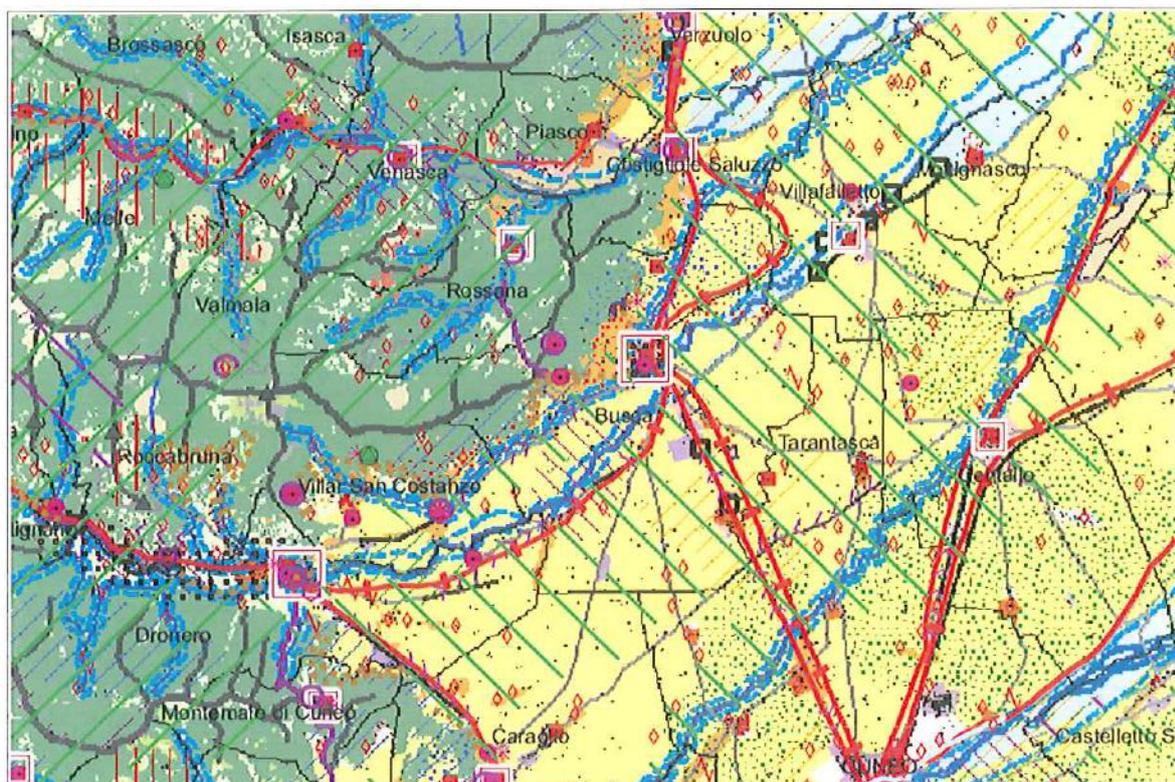
3. per gli aspetti insediativi è importante:

- consolidare e riordinare, attraverso il riuso dell'armatura territoriale esistente, l'urbanizzazione lineare tra Cuneo e Borgo San Dalmazzo;
- conservare le interruzioni del costruito sull'urbanizzato di pedemonte tra Dronero, Caraglio e Cervasca;
- consolidare e densificare il corridoio urbanizzato tra Cuneo e Beinette; favorire la gerarchizzazione dei percorsi e la comparsa di nuovi elementi di centralità;
- preservare l'interruzione del costruito tra Morozzo e Margarita;
- consolidare e riorganizzare l'espansione suburbana di Busca, con particolare attenzione al ruolo strutturante della linea di pedemonte;
- contenere le espansioni arteriali in uscita dai centri di Centallo e Fossano.

L'area ricade nell'ambito 5815 e 5816 di paesaggio "Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità" ovvero compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente di infrastrutture e insediamenti produttivi e abitativi sparsi.



Analizzando la tavola P.4.7. "Componenti paesaggistiche" riportata di seguito, emerge come l'area in oggetto è stata classificata come "Aree rurali di Pianura e Collina con edificato diffuso (art.40)" e aree di elevato interesse agronomico (tratteggio verde).



Componenti morfologico-insediative

- Urbano consolidato dei centri maggiori (art. 35) m.1.1
- Urbano consolidato dei centri minori (art. 35) m.1.2
- Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.1.3
- Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.1.4
- Insediamenti specializzati organizzati (art. 37) m.1.5
- Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.1.6
- Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.1.7
- "Insule" specializzate (art. 39) m.1.8
- Complessi infrastrutturali (art. 39) m.1.9
- Aree rurali di pianura e collina con edificato diffuso (art. 40) m.1.10
- Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.1.11
- Villaggi di montagna (art. 40) m.1.12
- Aree rurali di montagna o alta collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m.1.1
- Aree rurali di pianura con edificato rado (art. 40) m.1.14
- Alpeggie insediamenti rurali d'alta quota (art. 40) m.1.15
- Porto urbano (art. 10)
- Varchi tra aree edificate (art. 10)
- Elementi strutturali ibridi urbani (art. 10)

Componenti e sistemi naturalistici

- Aree di montagna (art. 13)
- Sistemi di vette e crinali montani e pedemontani (art. 13)
- Sistemi di crinali collinari (art. 31)
- Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)
- Fascia Fluviale Allargata (art. 14)
- Fascia Fluviale Interna (art. 14)
- Laghi (art. 15)
- Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
- Orli di terrazzo (art. 17)
- Elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (bordersi se con rilevanza visiva, art. 17)
- Praterie (art. 19)
- Prato-pascoli, cespuglieti e fasce a prateria permanente (art. 19)
- Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
- Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

4.3 Piano Territoriale Provinciale

Il Piano Territoriale Provinciale, adottato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 52 del 5 settembre 2005, è stato approvato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n. 241-8817 del 24 febbraio 2009.

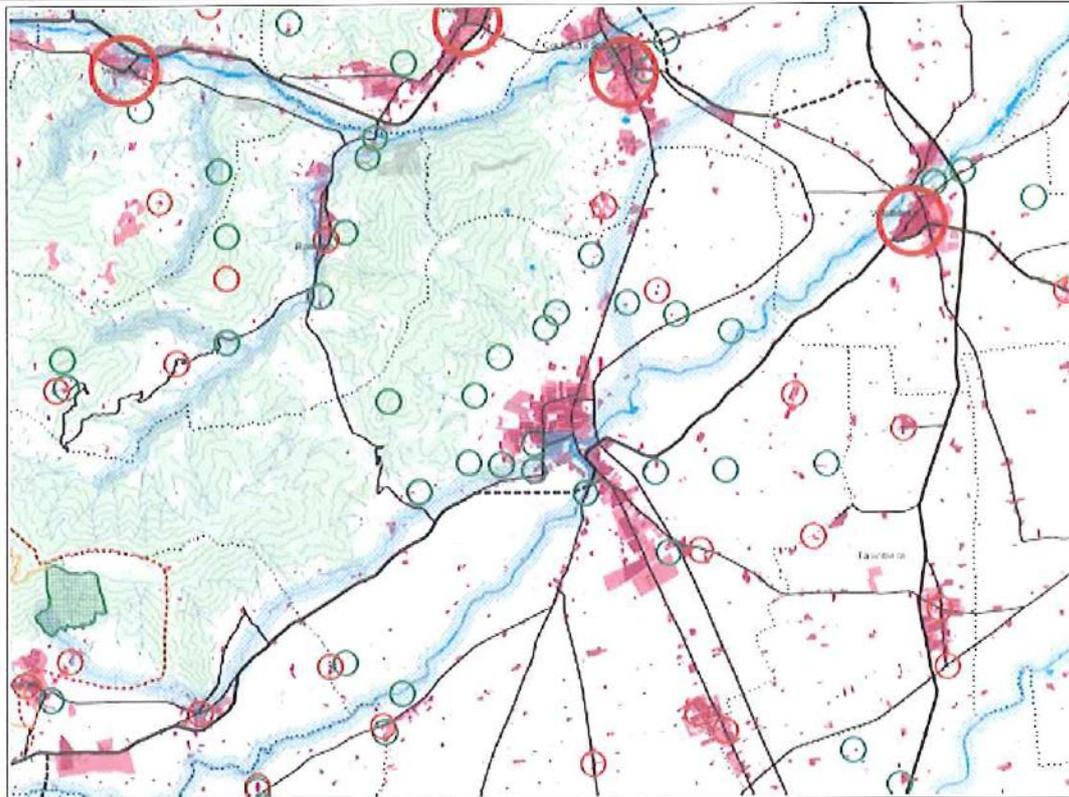
L'obiettivo strategico del Piano Territoriale, è lo sviluppo sostenibile della società e dell'economia cuneese, attraverso l'analisi degli elementi critici e dei punti di forza del territorio provinciale ed una valorizzazione dell'ambiente in cui tutte le aree di una Provincia estremamente diversificata possano riconoscersi.

L'obiettivo strategico del Piano Territoriale voluto dalla Provincia di Cuneo è lo sviluppo sostenibile della società e dell'economia cuneese, attraverso l'analisi degli elementi critici e dei punti di forza del territorio provinciale.

In sintonia con quanto prescrive la LR 40/98, ed in linea con le pianificazioni predisposte dalle altre Regioni, è stato redatto un documento “in coerenza con gli obiettivi di tutela ambientale stabiliti nell’ambito degli accordi internazionali, delle normative comunitarie, delle leggi e degli atti di indirizzo nazionali e regionali, e sono studiati ed organizzati sulla base di analisi di compatibilità ambientale” e di conseguenza contenendo all’interno della relazione generale le informazioni relative all’analisi di compatibilità ambientale.

Secondo la Carta dei caratteri territoriali e paesistici, Tav. 1, la zona in oggetto risulta inserita all'interno del tessuto urbano e quindi facente parte delle “Aree insediate”.

Relativamente alla tavola “Indirizzi di Governo e Territorio”, Tav. 2, le aree in cui sono state apportate le modifiche al piano regolatore vigente, sono ascrivibili principalmente ad aree prevalentemente residenziali.



1- TUTELE PAESISTICHE (D.L. 496/99)

- Aree bosive (fonte CTR)
- Fasce fluviali corso d'acqua di interesse regionale (fonte PTR), altre acque pubbliche (fonte Prov. di CN), laghi (fonte SIA)
- Aree sommitali (al di sopra di 1600 m, fonte CTR)
- Circhi glaciali (fonte SIA)

2- RETE ECOLOGICA

- Aree protette (fonte PTR)
- Siti di importanza comunitaria e Zone di protezione speciale (fonte Regione Piemonte)
- Siti di importanza regionale (fonte Regione Piemonte)
- Aree contigue a terreni extraprovinciali interessati da SIC o parchi
- Aree interessate dal Progetto territoriale operativo del Po (fonte Regione Piemonte)
- Aree individuate come "Aree Natura 2000 di Interesse Locale (ANPIL)"
- Zone d'acqua (fonte CTR)

3- AREE CANDIDATE PRIORIARIAMENTE ALLA FORMAZIONE DI PIANI PAESISTICI LOCALI

- Aree soggette a vincolo ex L. 1497/39 (fonte SIA)
- Aree di elevata qualità paesistico-ambientale interessate da Piani Territoriali Paesistici (fonte PTR)

Interesse di Piano: Spazi di qualità con delimitazione dei limiti paesistici e ambientali di competenza regionale

67. Linghe (Sindaco) - Parco storico del comune di competenza di Alghero

Interesse di Piano: Spazi di qualità con delimitazione dei limiti paesistici e ambientali di competenza provinciale

21. area del massiccio del monte Sasso

22. area del gruppo di Monte e della VI Varana

23. area delle Alpi Marone e del Monte Argenteo

24. area del gruppo del Muzzone

25. area delle "Valli di Lomonte"

26. Ormai, il progetto di Piano di settore Regione (comuni di Lignano) - Area

Interesse di Piano: Spazi di competenza generale

27. area della montagna delle Dolomiti di Sestri

28. area della Rocca di Sesto

29. area della Chiesa di Sesto del piano del castello di Sestri

Interesse di Piano: Spazi di competenza provinciale

37. area di Valle Cossola di Alpi di Rostino

38. Parco storico di Cuneo

Aree aree

A. area di interesse storico di Sestri

B. area di Cuneo

C. area di Valle

D. area di Rostino

E. area di Sestri

4- INSEDIAMENTO STORICO

Fonte: Bovina di Cuneo

- Centri storici di notevole o grande valore regionale
- Centri storici di medio valore regionale
- Centri storici di valore locale
- Beni culturali isolati

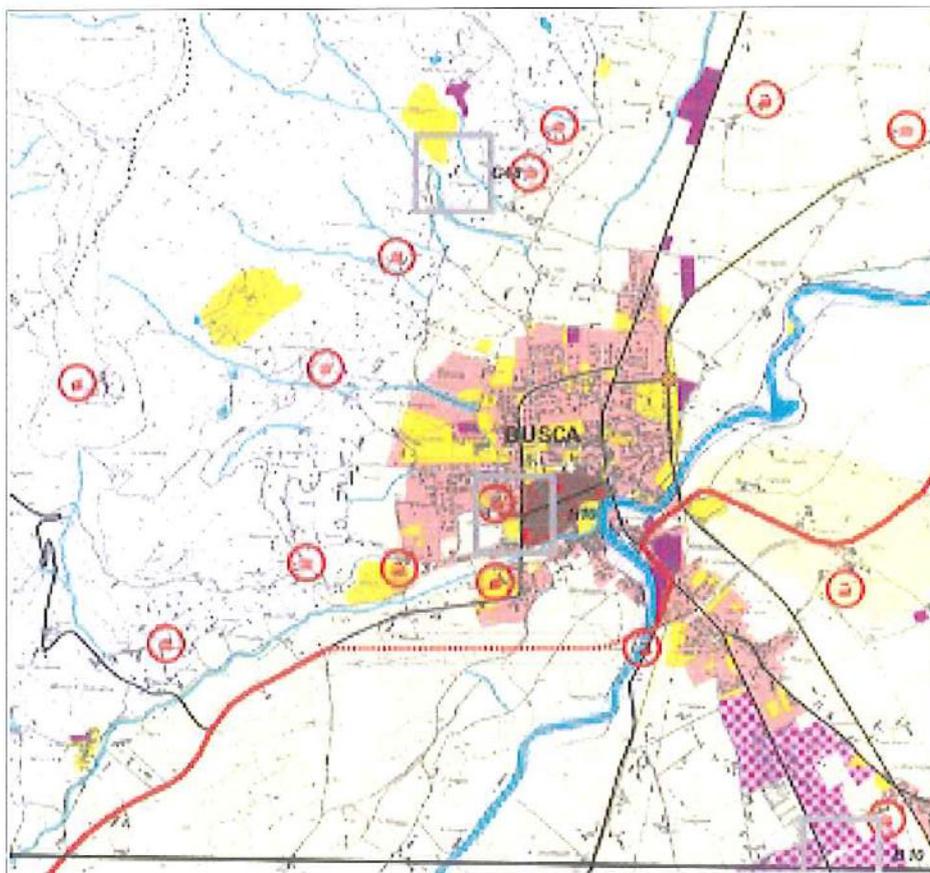
5- ACCESSIBILITA'

- Autostrade e incroci esistenti
- Autostrade e incroci di progetto
- Viabilità primaria esistente
- Viabilità primaria di progetto
- Altre strade di rilevanza provinciale esistenti
- Altre strade di rilevanza provinciale in progetto
- Sentieri e rete escursionistica
- Ferrovie esistenti
- Ferrovie di progetto
- Ferrovie dismesse
- Dotazione verde della mobilità sostenibile

6- ALTRI RIFERIMENTI PER L'IDENTIFICAZIONE PAESISTICA

- Aree inediate (fonte CTR, Osservatorio Urbanistico)
- Vigneti in aree IXX (fonte SIA)
- Rete idrografica
- Curve di livello
- Limiti comunali

Tav. 1: estratto della carta dei caratteri territoriali paesistici



Scala 1 : 25.000

Rete urbana

- CUNEO** Centri ordinatori del territorio urbana
CEVA Centri integrativi di primo livello
BAGNASCIO Centri integrativi di secondo livello
RUSSO Centri di base e centri funzionali

Area a dominante costruita

- Fonte: PRG
- Area urbana a matrice storica
 - Area prevalentemente residenziale
 - Area produttiva
 - Servizi
 - Servizi per la fruizione

Area protette

- Fonte: SIA
- Parche riserve naturali

Beni culturali

- Fonte: ASI
- Beni religiosi
 - Beni militari
 - Beni civili
 - Beni storici
 - Archeologia industriale
 - Beni archeologici

Poli funzionali

- Fonte: PIA/PRG
- A) Centri fieristici, espositivi
 - B) Centri commerciali (ipercarab)
 - C) **Area per la logistica** (centri intermodali aeree, ferroviarie, per autotrasporti)
 - D) Aeroporti, stazioni ferroviarie principali
 - E) Poli tecnologici, universitari, di ricerca
 - F) Parchi tematico o ricreativi
 - G) Strutture per manifestazioni, culturali, religiose, sportive, spettacolari
 - H) Scuole superiori, ospedali, parchi urbani e termali
 - I) Grandi infrastrutture ecologiche

Area produttive di rilievo sovacomunale

- Fonte: PIA/4
- Area produttive di rilievo sovacomunale

Infrastrutture per la mobilità

- Rete ferroviaria**
- Ferrovie esistenti
 - Ferrovie di progetto
 - Ferrovie in ristrutturazione/potenziamento
 - Ferrovie dismesse
 - Stazioni esistenti
 - Stazioni di progetto

Sistema autostradale

- Fonte: PIA/4
- Asse esistente
 - Asse di progetto
 - Asse di progetto in galleana
 - Servizi esistenti
 - Servizi di progetto

Rete viabilistica primaria

- di grande comunicazione
- Asse esistente
 - Asse di progetto
 - Asse di progetto in galleana
 - Asse in ristrutturazione/potenziamento
- di connessione interurbana
- Asse esistente
 - Asse di progetto
 - Asse in ristrutturazione/potenziamento
- di fruizione rurale e montana
- Asse esistente
 - Asse di progetto
 - Asse in ristrutturazione/potenziamento
 - Strada parco

Altre reti viabilistiche

- Altre viabilità di rilevanza provinciale esistente
- Altre viabilità di rilevanza provinciale di progetto
- Altre viabilità di rilevanza provinciale in ristrutturazione/potenziamento

Tessuti stradali da riqualificare

- Tessuti stradali da riqualificare

Rete della fruizione escursionistica e sportiva

- Sentieri
- Impianti di risalita
- Rifugi e ostelli

Limiti agli insediamenti

- Fonte: PIA/4
- Fascia "A"
 - Fascia "B"
 - Fascia "C"

Capacità d'uso del suolo

- Fonte: PIA/4
- Classe I - suoli privi di limitazioni
 - Classe II - suoli con alcune moderate limitazioni

Tav 2: estratto della carta gli indirizzi di governo e di territorio

4.4 Piano Regionale per la qualità dell'aria

La legge regionale 7 aprile 2000 n. 43 è l'atto normativo regionale di riferimento per la gestione ed il controllo della qualità dell'aria. In essa sono contenuti, in particolare, gli obiettivi e le procedure per l'approvazione del Piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria.

Il Piano per la qualità dell'aria è parte del Piano regionale per l'ambiente, che avrà la funzione di coordinare gli interventi e gli obiettivi di tutela dell'aria, dell'acqua e del suolo. E' lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

Esso si articola in Piani stralcio, Piani o programmi di miglioramento progressivo o di mantenimento della qualità dell'aria ambiente, e Piani di azione, avendo quali obiettivi generali:

- la riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme
- garantire il rispetto dei limiti e degli obiettivi entro i termini stabiliti dalla normativa
- la preservazione e conservazione della qualità dell'aria ambiente laddove i livelli degli inquinanti non comportano il rischio di superamento dei limiti e degli obiettivi stabiliti.

A tali fini, il Piano prevede la suddivisione del territorio regionale, suddividendo i diversi comuni in "Zone" a seconda della probabilità di superamento dei limiti normativi in materia di inquinamento atmosferico.

Tale Stralcio di Piano è stato successivamente aggiornato e integrato con le disposizioni attuative in materia di rendimento energetico nell'edilizia (Deliberazione della Giunta Regionale n. 46-11968 del 4 agosto 2009). Il provvedimento definisce un quadro prescrittivo di riferimento, finalizzato alla riduzione sia dei consumi energetici per la climatizzazione degli edifici, sia delle emissioni in atmosfera ad essa associate. Tale obiettivo è perseguito incrementando il ricorso alle migliori tecnologie disponibili e promuovendo comportamenti virtuosi da parte dei cittadini consumatori. I principali argomenti trattati nel provvedimento, mentre, si riferiscono:

1. requisiti minimi e prescrizioni specifiche per quanto riguarda le prestazioni energetiche degli involucri edilizi, sia in occasione di nuova costruzione che di interventi di ristrutturazione edilizia o di manutenzione. La disciplina identifica inoltre le metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche degli edifici nonché ulteriori prescrizioni specifiche riguardanti gli involucri degli edifici.

2. Requisiti minimi prestazionali degli impianti termici da installarsi in edifici nuovi o esistenti. Sono inoltre prescrizioni specifiche per gli impianti termici; viene tra l'altro ribadito l'obbligo, per edifici con più di quattro unità abitative, di installare impianti termici centralizzati dotati di termoregolazione e contabilizzazione del calore per ogni singola unità abitativa, specificandone i possibili casi di deroga. Viene inoltre ribadito, in generale, il divieto di trasformare gli impianti termici centralizzati esistenti in impianti autonomi, ma viene previsto l'obbligo, su tali impianti, di installare sistemi di termoregolazione e contabilizzazione del calore per singola unità abitativa in occasione della sostituzione del generatore di calore o di interventi di installazione o ristrutturazione degli impianti termici.
3. Modalità e tempistica di adeguamento degli impianti termici esistenti. Per raggiungere gli obiettivi di risanamento della qualità dell'aria del territorio piemontese, la disciplina stabilisce, in relazione al tipo di combustibile utilizzato ed alla potenza dell'impianto termico, le scadenze temporali entro le quali deve essere effettuato l'adeguamento dell'impianto termico.
4. Tempistica e obiettivi per la riqualificazione energetica degli edifici esistenti caratterizzati da un fabbisogno energetico per il riscaldamento invernale particolarmente elevato.

Le relazioni con il Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria si esplicano principalmente con gli interventi volti alla qualificazione degli edifici dal punto di vista del risparmio energetico, in termini di prestazioni energetiche sia degli involucri edilizi, sia degli impianti di riscaldamento/condizionamento.

Nell'attuale progetto, la costruzione di edifici a carattere residenziale non apporta un peggioramento per la qualità dell'aria, in quanto non caratterizzate da particolari attività produttive. Inoltre, gli edifici di nuova costruzione, privilegeranno la sostenibilità dell'intervento edilizio sotto il profilo del risparmio energetico, della riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e della prevenzione e protezione dal rumore e dall'inquinamento acustico con la dotazione di soluzioni costruttive e impianti adeguati, e con la dotazione di verde pubblico e privato.

4.5 Piano Regionale per la gestione dei rifiuti urbani

La Regione Piemonte secondo quanto stabilito dalla L.r. 24/02 ha avviato l'aggiornamento del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani. La proposta di progetto di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani è sottoposta a Valutazione Ambientale Strategica in base al d.lgs. n. 152/06, alla l.r. 40/98 e alla D.G.R. 9 giugno 2008, n.12-8931.

La Giunta Regionale con deliberazione n. 44-12235 del 28 settembre 2009 ha adottato la Proposta di Progetto di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e dei Fanghi di depurazione, il Rapporto ambientale e la Sintesi non tecnica. Gli obiettivi principali del piano sono di seguito esposti:

- riduzione della produzione dei rifiuti urbani, espressa in termini di produzione annua pro capite, pari a circa 500 kg, in modo tale da ottenere il valore di produzione di rifiuti urbani rilevato nel 2003;
- raccolta differenziata (RD) al 65% (riferimenti di legge nazionale 31 dicembre 2012) a livello di ciascun Ambito Territoriale Ottimale (ATO) finalizzata al recupero di materia di qualità;
- soddisfacimento delle esigenze di trattamento della frazione organica raccolta differenziatamente per produrre ammendante compostato utile per aumentare il contenuto di carbonio organico nel suolo;
- autosufficienza di smaltimento del rifiuto indifferenziato presso ciascun ATO attraverso:
 - recupero dell'energia presente nei rifiuti mediante termovalorizzazione e/o coincenerimento, in modo tale da aumentare la produzione di elettricità da fonti energetiche rinnovabili;
 - presenza di una discarica di servizio per lo smaltimento finale delle ceneri e delle scorie non pericolose provenienti dai termovalorizzatori, ai fini di una chiusura complessiva del ciclo di gestione dei rifiuti urbani indifferenziati e la presenza di una discarica a livello regionale per rifiuti pericolosi (ceneri);
 - trattamento degli scarti provenienti dagli impianti di compostaggio, ricorrendo eventualmente ad un recupero energetico degli stessi; o utilizzo dei fanghi di depurazione delle acque reflue civili con l'obiettivo specifico di ridurre il conferimento in discarica dei fanghi provenienti dalla depurazione delle acque civili e industriali.

Il Comune di Busca è compreso all'interno dell'ATO 3 che include tutti i comuni della Provincia di Cuneo. Di seguito si riporta la previsione impiantistica e organizzativa con previsione 2015 per l'ATO 3:

- la quantità di forsu raccolta, tenendo conto dell'obiettivo di raccolta di 90 kg/ab anno, varia da un minimo di 43.000 t/a circa (non conteggiando la raccolta in comuni con popolazione inferiore a 2000 abitanti per i quali è previsto il compostaggio domestico) a un massimo di 52.000 t/a (caso in cui la raccolta della frazione organica sia estesa a tutti i comuni) . Il fabbisogno di trattamento, compreso tra 43.000 e 52.000 t/a, può essere soddisfatto dagli attuali impianti di compostaggio presenti sul territorio e prevedendo la riconversione di alcuni impianti di TMB in impianti di compostaggio, al fine di poter trattare un quantitativo di forsu pari a 19.000-28.000 t/a (fabbisogno non soddisfatto) maggiorato di almeno il 43% (corrispondente ad un rapporto 30/70 strutturante/forsu) per tenere conto della frazione di strutturante necessaria per completare il processo di biossidazione; la potenzialità totale da prevedere risulta quindi compresa tra 27.000 e 40.000 t/a. Nella presente valutazione è stato preso in considerazione l'impianto privato di Fossano in quanto presente ed operante sul territorio. La frazione strutturante necessaria per alimentare tutti gli impianti di compostaggio risulta compresa tra 18.000-22.000 t/a (tabella 8.40) contro le 17.000 t/a provenienti dalla raccolta della frazione verde (30 kg/ab anno). Per integrare lo strutturante mancante è possibile utilizzare il rifiuto legnoso.

In sintesi per quanto riguarda la forsu con il raggiungimento del 65% di RD si prevede la riconversione di un impianto di TMB presente sul territorio in misura tale da permettere il trattamento di ulteriori 19.000-29.000 t/a di rifiuto organico. Conteggiando anche la frazione strutturante la potenzialità complessiva dell'impianto di TMB da utilizzare per trattare la forsu risulta essere di 27.000-40.000 t/a.

Nel caso in cui non fosse possibile l'utilizzo di un impianto di compostaggio privato di potenzialità pari a 16.000 t/a di forsu, si rende necessario prevederne la realizzazione di uno di pari capacità.

In alternativa al trattamento della forsu in impianti di compostaggio, anche ai fini del raggiungimento degli obiettivi energetici riguardanti l'utilizzo di fonti rinnovabili, è possibile ricorrere alla digestione anaerobica come forma di pre-trattamento della forsu, seguita da successive operazioni di recupero (es. compostaggio, spandimento diretto sul terreno).

Per quanto riguarda il progetto in questione, le modalità di organizzazione della raccolta differenziata applicate nel territorio comunale verranno estese anche ai nuovi insediamenti.

4.6 Interferenza con altri piani/programmi

Sono stati inoltre esaminati i Piani elencati di seguito, si evidenzia come a seguito dell'analisi non si segnalano casi di incongruità e/o incompatibilità tra i suddetti Piani e le varianti in esame:

- Programma di sviluppo rurale PSR
- Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate
- Piano Regionale per la Tutela delle Acque
- Piano territoriale forestale
- Piano stralcio di assetto idrogeologico PAI
- Piano regionale dei trasporti e delle comunicazioni

4.7 Sintesi dell'analisi delle coerenze con i principali piani/programmi

In questo paragrafo viene presentata una tabella di sintesi delle coerenze di obiettivi e azioni progettate con gli obiettivi degli altri Piani e Programmi così come emerso nei precedenti capitoli.

Valutazione delle azioni	
-	Assenza di coerenza
+	Coerenza sufficiente
++	Coerenza piena

Piani/ Programmi	Obiettivi	Specifiche intervento
		Coerenza
Piano Paesaggistico Regionale	<i>Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico naturale e culturale</i>	+
Piano Territoriale Regionale	<i>Migliorare la compatibilità del sistema territoriale promuovendo azioni di coesione territoriale sviluppo policentrico e copianificazione</i>	++
Piano d'azione per il Miglioramento della Qualità dell'Aria Ambiente	<i>Tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico</i>	+
Piano energetico ambientale regionale	<i>Politica energetica rispettosa delle esigenze della società, della tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini</i>	++
Piano Regionale per la tutela delle Acque	<i>Tutela della risorsa idrica</i>	-
Piano di zonizzazione acustica	<i>Mantenimento dell'attuale clima acustico</i>	-

5. Valutazione dei possibili impatti ambientali generati dalle azioni in programma

Si propone infine la verifica dei possibili effetti sull'ambiente che le varianti in progetto possono generare sull'ambiente.

In base a quanto riportato nell' Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, dove si specificano i diversi aspetti da valutare per la verifica degli impatti sull'ambiente, si tratteranno le seguenti componenti:

- popolazione umana
- flora e fauna
- acqua
- suolo
- aria e fattori climatici
- beni materiali
- patrimonio culturale, archeologico e architettonico
- paesaggio

Non sussistendo particolari e rilevanti problemi ambientali nell'attuazione degli interventi in oggetto, in considerazione delle caratteristiche attuali delle aree interessate e delle destinazioni d'uso consentite, si può affermare che essa prefigura delle trasformazioni che vanno nella direzione di uno sviluppo sostenibile. Le previsioni contenute nella variante hanno specifica attinenza con una parte delle componenti che costituiscono l'ambiente del territorio e rappresentano un'occasione per migliorarne la qualità. Di seguito si forniscono alcune valutazioni.

Elementi	Componente interessata dal progetto
Popolazione umana	si
Flora e fauna	si
Acqua	no
Suolo	si
Aria e fattori climatici	no
Beni materiali	no
Patrimonio culturale architettonico e archeologico	no
Paesaggio	si

5.1 Componente Flora e fauna

Il progetto presentato, interessa aree che non presentano particolari caratteristiche vegetazionali o faunistiche, in quanto l'opera sorge su un'area agricola attualmente non utilizzata, già individuata come area residenziale all'interno del PRCG del Comune di Busca.

Carta delle reti ecologiche in Piemonte

Ad integrazione di quanto riportato nei precedenti paragrafi, si ritiene doveroso il rimando a quanto specificatamente previsto in relazione alle politiche di tutela e conservazione della biodiversità. Nella fattispecie son stati desunti i dati forniti attraverso l'applicazione del modello BIOmod, il quale permette una prima identificazione delle aree di connessione ecologica, realizzata attraverso la valutazione della permeabilità biologica e della connettività ecologica, a partire dall'identificazione sul territorio delle aree a maggior biodiversità potenziale ovvero della potenzialità degli ambiti territoriali, naturali o antropici, ad essere attraversati e colonizzati dalle specie.

Questo strumento risulta essere efficace per:

- la quantificazione degli effetti a carico delle risorse,
- l'individuazione delle strategie inerenti la pianificazione territoriale,
- per l'individuazione e la progettazione di interventi di mitigazione, compensazione o inserimento ambientale di opere o attività antropiche.

La rete ecologica della Regione Piemonte infatti segnala e individua da un lato la presenza di luoghi di connessione ecologica, che vanno tutelati e migliorati nella loro funzione rimuovendo e/o rendendo compatibili le disconnessioni presenti, dall'altro punta l'attenzione sui luoghi in cui le recenti dinamiche di sviluppo hanno dato luogo a forme di scollamento tra l'ecosistema, con i suoi flussi di materia, di organismi e di energia (acqua elementi, specie) e le risorse del territorio (terre, boschi, fiumi, ecc.), che vengono viste solo in quanto capaci di sostenere attività di immediato interesse economico.

Le aree appartenenti al concentrico, presentano una biodiversità molto scarsa (arancione), mentre, al di fuori dell'area urbanizzata la situazione migliora leggermente, presentando a tratti anche una Alta biodisponibilità (porzioni blu).

Gli interventi in progetto in generale, non apportano modifiche delle reti ecologiche allo stato attuale in quanto non interferiscono con corridoi ecologici presenti o con aree dalle particolari caratteristiche naturali.



Tav. 2: Carta delle reti ecologiche in prossimità del PEC

- Biodisponibilità potenziale dei mammiferi (BIOMO)
 - Molto scarsa
 - Scarsa
 - Media
 - Medio alta
 - Alta
- Connettività ecologica (FRAGM)
 - Alta
 - Medio alta
 - Media
 - Scarsa
 - Molto scarsa
 - Assente
- Buffer zones
- Core area
- Corridoi ecologici
- Stepping stones

La potenziale alta presenza di mammiferi all'interno della suddetta area come si può vedere dalla cartografia risulta scarsa o molto scarsa; i luoghi limitrofi risultano infatti fortemente antropizzati. Un'eventuale presenza di mammiferi, è da riferire esclusivamente alla presenza di un canale irriguo artificiale, il quale non subirà modifiche o interferenze.

Possibili impatti	Effetti	Eventuali azioni mitigative
Diminuzione biodiversità	Non sono previsti peggioramenti della biodiversità, in quanto allo stato di fatto le aree risultano già compromesse da una estesa urbanizzazione limitrofa	-
Inquinamento atmosferico	Non si prevede un aumento dell'inquinamento atmosferico	-
Impatti a carico della componente faunistica	Non si prevedono impatti a carico della componente faunistica in quanto le aree di intervento risultano già caratterizzate da una elevata antropizzazione	-
Impatti a carico della componente floristica	Non si prevedono impatti a carico della componente floristica	Piantumazione elementi autoctoni all'interno dell'area verde
Inquinamento Acustico/ Disturbo antropico	Non si prevedono ad ora aumenti del clima acustico attuale.	-

5.2 Componente uomo

La localizzazione di interventi all'interno di un tessuto urbano può comportare effetti positivi e negativi.

Gli interventi in progetto, caratterizzati prevalentemente da azioni volte al miglioramento delle strutture già esistenti o alla riqualificazione di aree non determina la particolare presenza di condizioni pericolose per la vita dell'uomo, anzi, al contrario l'introduzione di un'area destinata all'ottimizzazione dei servizi ed il miglioramento in relazione alla facilità di accesso alle strutture, tendono a meglio soddisfare le esigenze degli attuali e potenziali residenti delle aree limitrofe.

Possibili impatti	Effetti	Eventuali azioni mitigative
Incremento della popolazione	Dato il carattere prevalentemente residenziale, si prevede un lieve aumento demografico	-

Inquinamento atmosferico	Non si prevede un aumento dell'inquinamento atmosferico	-
Inquinamento acustico	Non si prevede ad ora un aumento dell'inquinamento acustico significativo dopo il termine del cantiere.	Richiesta di impatto acustico da parte del Comune per eventuali attività rumorose nell'area artigianale e commerciale Lavori di cantiere eseguiti solo in orario diurno 07 – 20

5.3 Suolo e sottosuolo

L'attuazione del progetto non determina significative variazioni sulla componente suolo in quanto le modifiche inserite in variante sono caratterizzate da interventi effettuati su aree già interessate da marcata antropizzazione. Non sono segnalati rischi di tipo idrogeologico.

5.4 Acqua

L'aumento della quantità di verde privato nell'area edificabile aumenterà l'uso della risorsa idrica adibita all'uso irriguo.

Tale sfruttamento potrebbe essere ovviato prevedendo:

- il recupero delle acque piovane con riutilizzo delle stesse per gli usi compatibili, tramite la realizzazione di appositi sistemi integrativi di raccolta, filtraggio ed erogazione (nel rispetto delle prescrizioni di cui al comma successivo);
- l'impiego, nelle sistemazioni esterne delle superfici fondiarie di pertinenza degli interventi di nuova edificazione, di pavimentazioni drenanti, al fine di garantire una sufficiente permeabilità del contesto che consenta un buon ritorno idrico in falda.

Relativamente al canale artificiale presente in prossimità dell'area, non sono previsti impatti a carico della componente idrica in quanto essa non subirà alcuna modifica strutturale e l'eventuale acqua utilizzata per l'irrigazione dell'area verde, non sarà sottratta allo stesso.

Occorrerà però porre una notevole attenzione durante la fase di cantiere, avendo cura di evitare sversamenti di sostanze pericolose, materiali edili e quant'altro possa arrecare ipoteticamente danno al corpo idrico, modificandone i parametri.

5.5 Aria e clima

La Provincia di Cuneo si è dotata fin dal 2005 di un Piano d'Azione per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme in materia di qualità dell'aria che prevede l'adozione, da parte dei Comuni, di provvedimenti principalmente finalizzati a contenere le emissioni di PM10, di biossido di azoto, di biossido di zolfo, di benzene e di monossido di carbonio generate dal traffico veicolare, dagli impianti produttivi e dagli impianti di riscaldamento ambientale.

Data l'ubicazione e le caratteristiche dell'area soggetta a PEC, gli elementi di pressione sulla componente ambientale sono da individuarsi principalmente nelle emissioni indirette in atmosfera provenienti dal traffico veicolare indotto e nelle emissioni dirette dalle caldaie utilizzate per il riscaldamento dei locali.

L'incremento di traffico indotto dall'intervento edilizio, appare però trascurabile essendo prevista una viabilità privata e non tale da aumentare notevolmente i flussi di traffico veicolare.

Per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico dovuto al riscaldamento degli edifici residenziali, il PEC opererà su fronti legati all'isolamento termico e all'impiantistica, installando caldaie alimentate a metano di ultima generazione.

Si ritiene, pertanto, che le emissioni di VOC e PM10 dovute a tali sorgenti emissive siano trascurabili.

Le interferenze ambientali potenziali in fase di cantiere possono essere connesse a:

- polverosità conseguente alle attività di costruzione (movimenti di terra, accumulo di materiali polverulenti, ecc). L'interferenza non appare significativa in quanto lo scavo sarà di dimensioni limitate e la fase di scavo sarà di durata limitata;
- emissioni da macchine operatrici presenti in cantiere e da mezzi di trasporto.

Per gli automezzi che accederanno al cantiere dalle strade pubbliche e viceversa, verranno adottate le prescrizioni definibili nel piano della sicurezza.

Prelevando e scaricando, infatti, i materiali nei depositi del cantiere, i mezzi dovranno essere opportunamente puliti in modo da evitare che eventuali polveri raccolte al loro interno vengano trasportate all'esterno. In particolare, per i mezzi che trasporteranno all'esterno del cantiere il materiale scavato durante la realizzazione delle strutture, si procederà al lavaggio delle polveri attaccate agli automezzi.

Gli accessi al cantiere dalle strade pubbliche dovranno essere mantenuti puliti e tali da garantire la sicurezza del transito veicolare esterno.

Possibili impatti	Effetti	Eventuali azioni mitigative
Inquinamento atmosferico	Non si prevede un aumento dell'inquinamento atmosferico al termine della fase di cantiere	Eventuale abbattimento delle polveri durante la fase di cantiere, mediante utilizzo di acqua

5.6 Patrimonio culturale e beni materiali

L'area di interesse non presenta beni materiali per la quale si debba predisporre una protezione; non si segnala infatti la presenza di vincoli archeologici.

5.7 Paesaggio

Dal punto di vista paesaggistico, il progetto proposto si inserirà perfettamente all'interno del contesto ambientale in quanto l'area, già individuata all'interno del Piano Regolatore come area a destinazione d'uso residenziale, presenta attualmente carattere agricolo rappresentando perciò un'area non più naturale ma già fortemente antropizzata.

Non risulta inoltre, alcuna presenza di vincoli di tipo paesaggistico ai sensi del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.,.

6. La valutazione degli effetti ambientali

Nella tabella sottostante si riportano i temi ambientali trattati e le valutazioni relative ai possibili effetti apportati dalle opere in progetto.

L'esito della valutazione degli effetti ambientali generati dalle azioni presentate nella proposta di PEC sono riportate nella seguente tabella:

Impatto positivo	/ Trascurabile	+ Basso	++ Medio	+++ Alto
Impatto negativo	/ Trascurabile	- Basso	-- Medio	--- Alto

Componente	Possibili Effetti	Valutazione Effetti
Uomo	Con le modifiche in progetto non è previsto un incremento sostanziale della popolazione	/
	Non si prevede un aumento notevole dell'inquinamento atmosferico	-
	Non si prevede per ora un aumento sensibile dell'inquinamento acustico significativo oltre il termine del cantiere	/
Flora, fauna	Non sono previsti peggioramenti della biodiversità, in quanto allo stato di fatto le aree risultano già urbanizzate	/
	Non si prevede un danno ambientale a carico della componente floristica	/
	Non si prevedono impatti a carico della componente faunistica in quanto le aree di intervento risultano già caratterizzate da una elevata antropizzazione,	/
Suolo e sottosuolo	Non si rilevano impatti significativi a carico della componente suolo ad eccezione della sua occupazione	-
Aria e Clima	Non si prevedono variazioni rispetto allo stato attuale a carico della suddetta componente	/
Paesaggio	Non si prevedono impatti a carico di tale componente in quanto le aree di intervento risultano già caratterizzate da una elevata antropizzazione,	/

7. Considerazioni conclusive

In riferimento, pertanto, ai contenuti puntuali dell'Allegato I alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., "Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12", si evidenzia quanto riportato nelle pagine seguenti.

A. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi :

1. **in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.**

Il progetto ottimizza le ripartizioni per le risorse umane in quanto offre possibilità maggiori per la crescita e lo sviluppo del Comune diventando un riferimento per i progetti o per altre attività relative all'edilizia e all'urbanistica.

2. **In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.**

Le modifiche introdotte vanno ad influire esclusivamente sul sistema urbanistico territoriale vigente.

3. **La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.**

Il progetto promuove lo sviluppo sostenibile mediante una miglior ripartizione delle energie termiche ed elettriche grazie all'utilizzo di sistemi all'avanguardia nel campo della costruzione edilizia

4. **Problemi ambientali pertinenti al Piano o Programma.**

Relativamente al progetto non sono stati riscontrati problemi ambientali tali da creare un sostanziale impatto sull'ambiente circostante

5. **La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).**

Il progetto interessa un ambito allo stato di fatto già urbanizzato; la costruzione degli edifici verrà effettuata attuando tutte le normative vigenti in materia ambientale e urbanistica.

B. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

1. probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti.

Attivate le nuove funzioni previste da tale progetto, gli unici effetti ambientali derivanti dagli interventi sono riconducibili ad un trascurabile aumento di inquinanti in aria dovuto ad un possibile incremento del traffico veicolare, compensato dalla piantumazione di elementi vegetali nelle aree verdi individuate all'interno di tale opera; tali modifiche si presentano allo stato attuale durature e stabili nel tempo

2. Carattere cumulativo degli effetti.

Dagli impatti potenziali analizzati, non sono rilevabili effetti cumulativi negativi.

3. Natura trasfrontaliera degli impatti.

Le opere introdotte non comportano effetti trasfrontalieri.

4. Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)

Le strutture residenziali e artigianali introdotte nella strumentazione urbanistica vigente non accrescono i rischi per la salute umana e per l'ambiente.

5. Entità ed estensione nello spazio degli effetti

Come già evidenziato, alla luce delle previsioni delle modifiche come qui proposte considerate le caratteristiche generali dell'ambito interessato e le potenziali interferenze correlabili all'attuazione del Piano, l'estensione degli effetti risulta essere puramente locale.

6. Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale o del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo.

L'area interessata dal progetto appartiene ad un contesto di valore paesaggistico compromesso dalla presenza di una limitrofa urbanizzazione. L'analisi dello stato di fatto non evidenzia alcun aspetto critico in quanto non sono stati ipotizzati superamenti dei livelli di qualità ambientale.

7. Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

Nella zona di nostro interesse non sono presenti paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale o comunitario

In conclusione:

L'analisi svolta in merito alle modifiche introdotte con il suddetto progetto, non ha evidenziato potenziali fattori di perturbazione ambientale tali da indurre attenzioni particolari circa possibili superamenti dei livelli di qualità ambientale e dei valori limite definiti dalle norme di settore, o effetti cumulativi con altre fonti di impatto ambientale.

Dott.ssa Sara Calliero



Dott.ssa Sara Viglietti



Arch. Tommaso Olocco

